

BRAM VAN VELDE

L'OBELISCO
1962

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

B**C**A
BOLOGNA

ARCANGELI
K.00
01613

753079



PITTURA 1958

Coll. Paolo Marinotti

Bram van Velde



Parmi les masses inébranlables d'un être écarté, enfermé et rentré pour toujours en lui-même, sans traces, sans air, cyclopéen, aux brefs éclairs, aux couleurs du spectre du noir. Un dévoilement sans fin, voile derrière voile, plan sur plan de transparences imparfaites, un dévoilement vers l'indévoilable, le rien, la chose à nouveau. Et l'ensevelissement dans l'unique, dans un lieu d'impénétrable proximité, cellule peinte sur la pierre de la cellule, art d'incarcération.

Samuel Beckett, 1948.

Bram van Velde

di Umbro Apollonio

Pur nello straordinario sviluppo degli studi critici e malgrado la diligenza dell'informazione sui numerosi e più diversi fenomeni dell'arte contemporanea, si dà ugualmente il caso, non esiteremmo a dire inspiegabile prima che lamentevole, di qualche figura che viene messa in mora. Così accadde a Bram van Velde: dopo un breve successo in Germania nel 1923 e dopo che Samuel Beckett e Georges Duthuit avevano richiamato l'attenzione su di lui nel 1954 nel 1952, ottenne il meritato riconoscimento appena a partire dal 1957. Eviteremo, ora, di investigare sulle ragioni di questo amaro destino, paghi di salvaguardare la sanzionata ammirazione per un'opera compiutasi nel più severo isolamento e nell'ascolto meno distratto di sé.

Appreso quanto c'era di proliferante nella cultura del suo tempo — dalle tarde accentuazioni espressioniste di Worpsele alle propaggini « fauves », a certi paradigmi spaziali cubisti — non ne travisò mai il senso proprio come non ne ricavò una contrazione imitativa. Forse per non essere stato in regola con i momenti meglio imperativi del cimento artistico, Bram van Velde dovette subire sì lungo esilio. Oggi tuttavia la sua personalità appare imporsi nel contesto contemporaneo con autorevole evidenza, e tanto basta per garantire sulla sua statura.

La ricerca figurativa di Bram van Velde s'indirizza al reperimento di una struttura che significhi il principio dei contrasti esistenti e, sprofondando quindi nel nucleo più incerto dell'essere, porti ad evidenza il punto di crisi tra una verità plausibile e situata ed una verità sempre contrapposta e difficilissimo adeguamento a quella. Le stesse forme storiche subiscono un'azione determinante e nel raccordo alternativo fra

BRAM VAN VELDE è nato nel 1895 a Zoeterwoude, in Olanda da una famiglia di estrema povertà. La pittura l'attrae fin da piccolo. Nel 1922 lascia l'Olanda per Worpsele nella Germania settentrionale e lì, in quel centro fortemente espressionista, la sua personalità incomincia a manifestarsi.

Nel 1924 si installa a Parigi dove il suo stile subisce un'influenza fauve. Georges Duthuit ha notato che i paesaggi, le nature morte e i ritratti di quel periodo, avreb-

inquadramenti rigorosi e disciolte sensibilità cromatiche si dà luogo ad una composizione altamente drammatica che mai elimina il rilevamento di un'immagine. Perciò l'opera sua, indifferente per disdegno morale a qualsiasi tesi di perfezione meccanica ovvero di esclusiva bellezza, acquista un carattere d'esperienza al limite dell'indescrivibile, ne rende manifesti lo spirito disputante e la pluralità degli impulsi in cui esso viene a integrarsi.

In certo modo Bram van Velde ha preso coscienza dei contrari e della loro ineliminabilità, anche sul piano della visione estetica: vittima di tale situazione, la risposta insorge nella immagine che riesce a guadagnare contro una storia ed una realtà codificate. L'atto che si propone è dunque di disciplinare le questioni in mezzo alle quali si trova implicato. Ecco allora che lo spazio si ordina in settori coordinati ed il colore li occupa con un contatto cauto ma non elusivo: nulla più è vuoto o distante perché la presenza, sofferente, vi conferisce un'espressività che eleva a simbolo il mistero accettato di un'armonia favolosa inesistente fuori dalla cupa strutturazione del configurarsi unitario dell'immagine intravvista, lirica o concettosa, mistica o profana che sia. Così Bram van Velde ha trovato modo di non privarsi di una dimora dove collocare le nozioni di cui ha bisogno e di comunicare nella sintassi delle forme un preciso adeguamento definitorio.

Umbro Apollonio

bero potuto assicurargli un posto importante fra i maestri della sua generazione. Nel 1932 Bram van Velde si trasferisce a Maiorca donde la guerra civile lo caccierà. Ritorna a Parigi nel 1936 dove l'attende una solitudine desolante, circondato dalle sue opere che nessuno conosce.

La guerra: Bram van Velde, sfinito dalla miseria fisica e morale, cessa di dipingere. Riprende la pittura nel 1945, espone alla Gallerie Mai.

Samuel Beckett e Georges Duthuit gli dedicano degli articoli importanti.

Nel 1948 e nel 1952 espone da Maeght. Nel 1948 espone anche da Kootz a New York.



PITTURA 1957

Coll. privata New York

Nel 1955 e nel 1957 esposizione nella Galleria Michel Warren: il suo successo si afferma in modo definitivo.

Nel 1958 la Kunsthalle di Berna e nel 1959 lo Stedelijk Museum di Amsterdam gli consacrano delle vaste retrospettive.

Nel 1961 personale alla Galleria Knoedler di Parigi e di New York e Sala alla Mostra Arte e Contemplazione di Palazzo Grassi a Venezia.

Bram van Velde ha partecipato a dei gruppi internazionali nei principali musei del mondo: Musée d'Art Moderne di Parigi, Tate Gallery di Londra, Stedelijk Museum

Bram van Velde

di Xavier Fourcade

Devant les peintures de Bram van Velde, si l'on ne se détourne pas aussitôt, on ne peut plus oublier, fasciné. Ainsi de leur créateur. Ce qui rend impossible tout jugement esthétique autre que le plus simple, car ce sont des peintures sans occasion, peintes comme on crie, brutales et tendres, qui forcent à se passionner, provoquant les réactions les plus contraires. A l'époque où nous échappons au drame qui nous encercle et tentons de l'oublier dans le confort et la prospérité, Bram van Velde refuse de jouer ce jeu, de faire les gestes de convention qui assurent le succès sans éveiller l'étonnement ni la méfiance. De ses tourments sans fards naissent les tableaux — ou plutôt les visions — qui le sauvent de la mort lente de ceux qui ont perdu la faculté de s'exprimer, le filon.

Car Bram van Velde est un visionnaire. Il cherche, perce et illumine par éclairs les issues possibles à notre course. J'ai toujours vu une parenté entre lui et le Greco, autre visionnaire. Les visages ardents de l'Espagnol, ses foules torturées, ses cités livides, ses labyrinthes, images d'un univers intérieur bien loin de la réalité, orgies de couleur privées de dessin, à peine soutenues par un sujet, naissent des angoisses et des questions du monde mystique de Sainte Thérèse. Chez van Velde, dans un univers sans écho, les embrasements, les libres paysages d'âme pleins d'audaces et de frayeurs jaillissent d'une tentative de survie qui monte au ciel sans rencontrer de dieu et qui descend en enfer sans rencontrer de démon. Ses lignes de force en équilibre pétrifié se heurtent comme celles qui bouleversent notre destin, sans origine, sans cause et sans but, même s'il essaye de les orienter, de les écarter, de les courber pour

di Amsterdam, e i Musei dell'Aia, Eindhoven, Recklinghausen, Torino, Copenhagen, Losanna, Basilea, Kassel, ecc.

Sue opere figurano nelle più importanti collezioni italiane e straniere.

respirer un instant et reprendre force sans pouvoir prendre pied.

L'oeuvre de Bram van Velde n'est pas une illusion: il prend ses risques, se blesse, nous touche, nous force à le dévisager, à nous dévisager. Peintre sans répétition ni concession, léverait-il le masque de notre mauvaise conscience? Offrirait-il des formules pour déchiffrer nos angoisses? Peut-être; il projette sur son chemin, et ses tableaux, la plus pure lumière intérieure.

Xavier Fourcade

L'OBELISCO ringrazia per la collaborazione a questa mostra:

M. Jacques Putman, M. Xavier Fourcade, La Galerie Knoedler, il Conte Paolo Marinotti, il Dr. Vittorio Viale ed il Dr. Ezio Gribaudo.

opere

- CONTADINI, 1923, olio su tela, cm. 100 x 110, Coll. privata, New York
- PAESAGGIO, 1923, acquarello su carta, cm. 50 x 69, Coll. privata, New York
- TULIPANI, 1923, acquarello su carta, cm. 69 x 50, Coll. privata, New York
- FIORI, 1928, olio su tela, cm. 100 x 81, Coll. privata, New York
- PITTURA, 1957, olio su tela, cm. 130 x 162, Coll. privata, New York
- PITTURA, 1958, gouache su carta intelata, cm. 115 x 125, Coll. P. Marinotti, Milano
- PITTURA, 1954, gouache su carta intelata, cm. 75 x 108, Coll. J. Putman, Parigi
- PITTURA, 1954, gouache su carta intelata, cm. 75 x 108, Coll. J. Putman, Parigi
- LITOGRAFIA, 1961, cm. 65,5 x 45
- LITOGRAFIA, 1961, cm. 49,5 x 65
- LITOGRAFIA, 1961, cm. 90 x 63,5

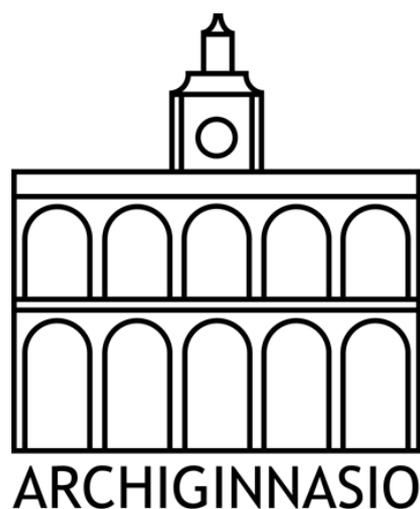


IRENE BRIN E GASPERO DEL CORSO LE ANNUNCIANO
CHE LA MOSTRA DI **BRAM VAN VELDE**
AVRÀ INIZIO NELLA GALLERIA DELL'OBELISCO IN
VIA SISTINA 146, LUNEDI 8 GENNAIO 1962 ALLE ORE 18.

STANZA DELLA SCULTURA,

Prossima mostra: 10 gennaio 1962 - Sculture di AZUMA

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

*Bram Van Velde : l'Obelisco 1962 / [testo di Umbro Apollonio e Xavier Fourcade]. - /
Roma : L'Obelisco, [1962?]

Collocazione:ARCANGELI K.00 01613

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO3434529T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore
contattare: archiginnasio@comune.bologna.it